

Epifania 2018

Siamo ancora nella luce del Natale e la meraviglia che ha riempito il nostro cuore nella notte santa continua ad arricchirsi dei contenuti dell'unico mistero, quello dell'Incarnazione del Verbo di Dio e della manifestazione (epifania) della Misericordia divina. Nel prefazio, la preghiera che introduce la preghiera eucaristica in cui Dio si manifesta e si dà a noi nelle specie del Pane e del Vino, Corpo e Sangue del nostro Salvatore, diremo: "Oggi in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina". Un primo concetto è quello della manifestazione della Grazia divina a tutti i popoli. La tradizione popolare ha voluto significare questa cosa meravigliosa attribuendo ai magi origini diverse, che coprono i vari continenti, anche se, verosimilmente, i Magi arrivavano dal vicino Oriente. Quello che è essenziale è che "tutti i popoli" diventano uguali davanti al disegno della bontà di Dio: siamo amati tutti in modo uguale e questa è la vera sorgente della nostra uguale dignità. In fondo non ne abbiamo altre che valgano la pena di essere prese in considerazione, anche se siamo tutti diversi e con doti naturali estremamente varie. Le doti umane non danno dignità, ma solo chiamata a diversi servizi per il bene di tutti, mentre essere amati da Dio è vera dignità, unica e uguale per tutti. E di questo bisogna tener conto sempre ed in ogni occasione, in ogni incontro, in ogni vicenda della storia.

Il secondo insegnamento, che diventa nostra lode nel prefazio, è che assumendo la nostra carne, la nostra natura umana, il Signore ci ha rinnovati con la gloria dell'immortalità divina, cioè rendendoci simili a lui, partecipi della sua Gloria infinita e della sua vita senza fine, che sarà vittoria della Risurrezione. Paolo scrivendo agli Efesini dice la stessa cosa, e spiega che ciò che era nascosto nel progetto segreto di Dio è stato affidato a lui per farlo conoscere a tutti. Non era solo più il popolo eletto, preparato da secoli, ma tutte le genti ora sono chiamate a ricevere molto più dell'elezione del popolo; con questo tutti sono chiamati a partecipare alla filiazione divina: Figlio dell'uomo per far diventare gli uomini Figli di Dio.

Se da una parte questa è una luce splendente che brilla su Gerusalemme e sul mondo intero, dall'altra questo mistero non si discosta dal solito modo di fare di Dio: tutto avviene nell'umiltà, nella semplicità, nel silenzio. Noi addobbiamo i magi con corone, cammelli e servi, manti sfarzosi e gran lusso. Ma il Vangelo non ne parla. Erano persone che cercavano la Verità, la Luce, Dio; erano discepoli, che scrutavano i cieli per imparare, le stelle per essere condotti sulla via giusta e interrogavano gli uomini e le scritture degli stranieri (quelle di un popolo piccolo e umiliato sotto l'oppressione straniera). Certo vanno dal re Erode, pensando che poteva aiutarli, ma ne ricevono solo parole false. Vanno dagli scribi e ricevono poche indicazioni geografiche. Nessuno dice: veniamo con voi. Soli nella loro ricerca e forse anche un po' presi in giro o disprezzati perché pagani. Loro sono i veri assetati chiamati ad andare alla sorgente di acqua viva che non deluderà mai, che, dando sete, dà la gioia di bere acqua pura.

Eppure la loro caratteristica è una tale passione, che, ritrovando la stella, sono invasi da grande gioia, talmente la loro speranza è grande.

Trovano una casa modesta, una Madre e un Bambino. Si prostrano e adorano; aprono i loro doni: più silenziosi dei pastori, ancora più coinvolti nel mistero, nella gioia, nello stupore. Non si sa nulla di loro, né della loro origine, né della loro fine: ma, dopo aver trovato l'oggetto del loro desiderio, ancora una volta si lasciano insegnare e docili all'angelo se ne tornano per un'altra strada, strada

sconosciuta, senza passare dalla città, senza cercare un pubblico a cui raccontare. Spariscono nel nulla di un'altra strada non indicata dalle guide ufficiali dell'epoca. Hanno spento il GPS e sono andati alla ventura, senza più neanche la Stella per guidarli. Avevano trovato Dio, non avevano bisogno di altre sicurezze.

La tradizione della Chiesa è di accompagnare il Vangelo dell'Epifania, della manifestazione della luce divina, con l'annuncio della data di Pasqua. Tutto il mistero di Natale non ha grande valore se non si compisse con la Pasqua del Cristo, Verbo Incarnato. All'annuncio di questa data si accompagna la comunicazione delle date delle feste che seguono la Pasqua . Il mistero è uno solo e lo viviamo giorno dopo giorno lungo tutto il nostro anno liturgico.

Troverete questo annuncio al seguito delle letture, più sotto.

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura Is 60,1-6

Dal libro del profeta Isaia

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 2,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Dopo la lettura del Vangelo, il diacono o il sacerdote, o anche un cantore, può dare l'annuncio del giorno della Pasqua.

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 1° aprile 2018.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 14 febbraio 2018.

L'Ascensione del Signore, il 13 maggio 2018.

La Pentecoste, il 20 maggio 2018.

La prima domenica di Avvento, il 2 dicembre 2018.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.